



**JAEGER-LECOULTRE REVERSO TRIBUTE ENAMEL
HIDDEN TREASURES
PERDUTI E RIPORTATI ALLA LUCE: LE AFFASCINANTI STORIE DI
TRE DIPINTI “CELATI” PER DECENNI AL PUBBLICO**

Il nuovo trittico di orologi **Reverso Tribute Enamel Hidden Treasures** di Jaeger-LeCoultre rende omaggio all'opera di tre grandi maestri degli albori dell'arte moderna – Gustave Courbet, Vincent Van Gogh e Gustav Klimt – grazie alla fedele riproduzione in miniatura smaltata Grand Feu di un'opera simbolo di ciascuno dei tre artisti rispettivamente sul retro della cassa dei tre Reverso.

Dal realismo di Gustave Courbet, passando per il post-impressionismo di Vincent Van Gogh fino all'espressionismo sperimentale di Gustav Klimt, uno dei più significativi esponenti della Secessione viennese, ciascuna opera simboleggia un'importante spartiacque nella tradizione artistica occidentale e porta con sé un'affascinante storia da raccontare. Nascoste agli occhi del mondo per decenni, date per smarrite, per sempre. Le opere raccontano tre storie indimenticabili e incredibili, degne della trama di un romanzo o di un film su rapine e furti.

Gustave Courbet – *Vista del Lago Lemano (1876)*

Principale esponente del movimento realista e attivista politico, Gustave Courbet è costretto a esiliare dalla Francia, suo paese natale, nel 1873, installandosi in Svizzera, a Vevey, sulle sponde settentrionali del lago Lemano (Lago di Ginevra), dove rimane folgorato dalla costante evoluzione dei riflessi sullo specchio d'acqua e dei monti dei Dents du Midi. In questa meravigliosa opera prospettica, dipinta nell'ultimo anno della sua vita, Courbet cattura il moto delle nuvole e il riflesso dei raggi del sole sulla superficie del lago nei toni luminosi di un blu argenteo.

Negli anni Novanta del XIX secolo, a circa 15 anni dalla scomparsa del pittore, un abitante della città di Granville in Normandia dona questo dipinto insieme ad altri due attribuiti a Courbet al museo d'arte locale - il Museo du Vieux Granville. Alla fine della Seconda guerra mondiale, vengono trasferiti in un deposito in cui giaceranno dimenticati per 70 anni. Fino a che, nel 1995, un esperto dichiara la falsità dei tre dipinti, tacciandoli di contraffazione intenzionale o attribuzione erronea. I dipinti vengono riportati alla luce solo nel 2015, in occasione della preparazione di un documento sulla storia del museo da parte della sua curatrice, che decide di indire una seconda verifica di autenticità consultando Bruno



Mottin, principale esperto di Courbet al Musées de France. A seguito di numerose ricerche, nel 2017 Mottin conferma l'autenticità del dipinto: la scena del lago è stata davvero dipinta da Gustave Courbet.

Vincent Van Gogh – *Tramonto a Montmajour* (1888)

Il trasferimento di Van Gogh nel sud della Francia nel 1888 coincide con il periodo di maggior produttività del pittore e segna l'inizio della sua maturità artistica nel tentativo di ritrarre la natura e l'ambiente antropizzato in nuovi modi.

Il 5 luglio 1888, Van Gogh scrive a suo fratello minore Théo: "Ieri, al tramonto, mi trovavo su una pietraia in cui si ergono delle piccolissime querce contorte, sullo sfondo un rudere su una collina e distese di campi coltivati a grano... Il sole illuminava con i suoi raggi gialli intensi le siepi e il terreno... Ho eseguito uno studio anche di questo fenomeno..." Nonostante questa prova inconfutabile, il dipinto descritto da Van Gogh, *Tramonto a Montmajour*, viene autenticato e attribuito al pittore solo nel 2013. Fino ad allora, scompare totalmente dalla scena per 60 anni, con brevi ricomparses per ris comparire nuovamente.

Nel 1908, un imprenditore e collezionista norvegese, Cristian Nicolai Mustad, acquista il dipinto da un mercante parigino. Poco dopo, secondo una tradizione familiare, l'ambasciatore di Francia in Svezia, conoscente di Mustad e piuttosto esperto in arte ottocentesca, esclude l'autenticità del dipinto dichiarandolo falso. Deluso e imbarazzato, Mustad confina immediatamente il dipinto nel suo attico dove rimarrà dimenticato fino a dopo la sua morte avvenuta nel 1970. Nuovamente scartato come falso, il dipinto scompare nuovamente dalla scena per riapparire momentaneamente nel 1991, in occasione di un nuovo tentativo operato dal Van Gogh Museum di Amsterdam, che pure esclude la sua autenticità. Fino a quando, nel 2011, gli esperti del Museo concordano nell'esaminare il dipinto un'ultima volta, avvalendosi delle più avanzate tecniche oramai disponibili. I test chimici confermano che i pigmenti del dipinto combaciano con quelli della palette usata da Van Gogh ad Arles. Così due anni dopo, nel settembre 2013, il dipinto viene finalmente autenticato: sarà il primo dipinto a grandezza naturale di Van Gogh ad essere autenticato ex novo dal 1928.

Gustav Klimt – *Ritratto di signora* (1917)

Noto al pubblico come l'unico doppio ritratto realizzato dal celebre artista viennese, *Ritratto di signora* è anche l'unica opera che si è riusciti a smarrire per ben due volte.

La doppia identità del dipinto fu scoperta solo nel 1996, quando un'accorta studentessa d'arte, Claudia Maga, scoprì che, sotto uno spesso strato d'olio, giaceva un altro ritratto realizzato in precedenza dall'artista e che i critici d'arte cercavano dal 1912. La storia del dipinto originale coperto dall'artista è intrisa di romanticismo: si tratta in effetti del ritratto di una giovane donna i cui Klimt si era perduto innamorado facendone la sua musa, per poi vederla morire prematuramente. Nell'anno precedente la sua morte, ancora in profondo lutto, Klimt copiò il ritratto originale con un nuovo dipinto, raffigurante un'altra donna.



Nel febbraio 1997, durante i preparativi per una mostra speciale, il dipinto venne trafugato dalla Galleria Ricci Oddi di Piacenza dove era rimasto esposto sin dal 1925, anno in cui l'omonimo collezionista Giuseppe Ricci Oddi lo aveva acquistato. La cornice del dipinto fu abbandonata sul tetto della galleria, a suggerire che i ladri avevano agito calandosi dal lucernario. Si trattò tuttavia di un diversivo in quanto l'apertura fu giudicata troppo piccola per consentire alla cornice di passarci attraverso. Negli anni successivi, fecero notizia una serie di falsi (tra cui uno intercettato alla frontiera francese in un pacco all'attenzione dell'ex primo ministro Bettino Craxi) ma dell'opera originale nessuna traccia, tanto da credere che fosse oramai persa per sempre.

Fino a quando, nel dicembre 2019, dei custodi incaricati di ripulire il muro esterno della galleria dell'edera si imbattono in un pannello di metallo e, ispezionandolo sul retro, scoprono un sacco nero dell'immondizia contenente il dipinto scomparso anni prima. Gli esperti confermano rapidamente la sua autenticità.

Ma non è finita qua: stando alla testimonianza del ladro, il dipinto trafugato nel 1997 era, di fatto, un falso, esposto a sostituzione dell'originale che già era stato trafugato alcuni mesi prima secondo un piano minuziosamente architettato. La copia era stata poi trafugata a sua volta per non portare nessuno a credere che si trattasse di un falso, fatto che sarebbe stato rapidamente acclarato dagli esperti in visita alla mostra e che avrebbe fatto incriminare il complice impiegato nella galleria. Tuttavia, anche una tale spiegazione non risponde al quesito di come l'originale possa essere stato nascosto nella parete. A giudicare dalle sue relativamente buone condizioni, non è possibile che sia stato conservato lì sin dal suo furto. Quindi... chi ce lo ha nascosto? Quando? E soprattutto, perché? Mistero.

IL REVERSO

Nel 1931, Jaeger-LeCoultre lancia un orologio da polso destinato a diventare un classico del XX secolo: il Reverso. Creato per resistere ai duri colpi delle partite di polo, le sue linee Art Déco e la sua cassa ribaltabile lo rendono uno degli orologi più singolari di tutti i tempi. Per nove decenni il Reverso si è reinventato di continuo, senza mai giungere a compromessi sulla propria identità: l'orologio ha ospitato più di 50 calibri diversi e il suo secondo lato in metallo ha lasciato spazio alla creatività, come una tela bianca, dalle incisioni, fino alle decorazioni in smalto e alle pietre preziose. Prossimo al suo 90° anniversario, il Reverso continua a simboleggiare lo spirito di modernità che ha ispirato la sua creazione.